

Dalle "bibliotecas de praia" alla Biblioteca Joanina

Appunti di viaggio in Portogallo - 1

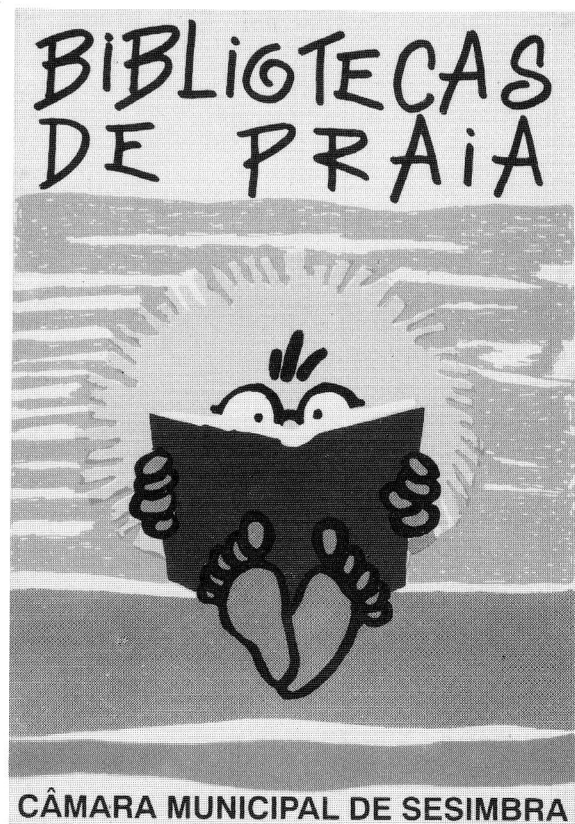
di Patrizia Lùperi

Il mio primo incontro con le biblioteche portoghesi è avvenuto sulla spiaggia di Sesimbra, una cittadina di pescatori di circa 8.000 abitanti, posta sul pendio meridionale della Serra di Arrábida (a sud di Lisbona) e divenuta in questi ultimi anni un centro turistico e balneare molto famoso. Passeggiando su questo litorale, mi è capitato di notare alcune piccole "bandeiras" (bandierine) infilate nella sabbia, poste ben in evidenza vicino a qualche asciugamano o seminascode da una montagna di giochi da spiaggia. Inizialmente ho pensato che segnalassero la presenza di un "menino" (bambino), così come in Italia si utilizzano gli adesivi sul vetro posteriore delle automobili per evidenziare la presenza di un bebé a bordo. Poi, avvicinandomi, ho letto sulla punta gialla della bandierina la scritta "Bibliotecas de praia" ed ho capito che segnalavano un servizio di biblioteca sulla spiaggia. (Devo confessare di aver provato un'estrema meraviglia nel constatare che simili iniziative non prendono corpo solo nei paesi anglosassoni, ma anche nel più "latino" Portogallo.) Mi sono messa dunque alla ricerca di

dove fosse fisicamente posta la "biblioteca" e, dopo aver chiesto qualche informazione ad alcuni lettori, sono arrivata in prossimità del chiosco prefabbricato che la ospitava. La gentile operatrice (tutti i portoghesi sono molto gentili...) che assolveva sia il compito di distribuire libri, che quello di fornire opuscoli turistici contenenti informazioni sulla regione Costa Azul de Portugal, mi ha subito iscritto come "leitora" al suo servizio di prestito, mettendomi immediatamente a disposizione una bibliografia "diversificada" divisa e organizzata per generi letterari e comunicandomi che il servizio di "biblioteca de praia" si svolgeva dal "1º de Junho a 30 de Setembro", con il seguente orario di funzionamento: "Todos os dias, das 09 h 00 às 20 h 00". Per poter avere notizie più dettagliate ho confessato di essere una bibliotecaria italiana... e la

signorina si è gentilmente offerta di mettermi in contatto con la loro bibliotecaria.

Dopo qualche giorno, nella mia casa di Rua Dom Dinis n. 7, ho ricevuto anche un invito formale (tutti i portoghesi sono molto formali!...) per fare la conoscenza della "doutora" Maria José da Silva Santos Albuquerque, responsabile della biblioteca della Câmara municipal de Sesimbra ed artefice del servizio di "bibliotecas de praia". Devo dichiarare che dopo aver trascorso alcuni giorni in Portogallo ci si abitua piacevolmente a certe piccole formalità, che in Italia, ma soprattutto nella mia Toscana, sono completamente superate: ad esempio, la mia vicina di casa portoghese (di nome Ilda Maria Carvalho) veniva comunemente chiamata dal marito dona Ilda, così come io, anche alla fine dei trenta giorni di soggiorno in Portogallo, continuavo ad essere chiamata donna Patrizia e proprio dalle persone



con le quali avevo stretto rapporti di amicizia e simpatia.

Il giorno stabilito mi sono recata alla Câmara municipal di Sesimbra, luogo predisposto per l'incontro "formale" tra la bibliotecaria italiana e quella portoghese. Ma di formale non è rimasto proprio niente, quando mi sono trovata di fronte una giovanissima signora, che aveva vinto il concorso per "responsabile dei servizi culturali e della biblioteca" da appena due anni e si trovava a dover affrontare enormi problemi del tutto simili a quelli italiani. Dona Maria José mi ha spiegato che l'organizzazione del servizio "bibliotecas de praia" rientrava nel più vasto programma "dinamização da leitura" (dinamizzazione della lettura), che il Comune di Sesimbra aveva predisposto per permettere la circolazione dei libri, non solo tra gli "alunos", ma anche all'interno di categorie di utenti meno tradizionali, come operai, pescatori ed artigiani, con una particolare attenzione per gli appartenenti alla terza età. Il "Projecto de leitura" prevedeva, inoltre, la creazione di un centro per l'infanzia e la costituzione di una ludoteca cittadina, che in seguito ho anche visitato, e lo sviluppo di una serie di iniziative culturali, quali: organizzazione di mostre di libri, creazione di gruppi di ascolto per la lettura di poesie di Fernando Pessoa (poeta di fama nazionale ed internazionale, ora assai noto anche in Italia), e di qualche pagina di letteratura portoghese riguardante le tradizioni e la cultura locale. Ci siamo quindi recate a visitare la biblioteca comunale, che in attesa di una futura sede già in fase di costruzione, era posta in una grande struttura prefabbricata, insieme al Museo archeologico. Il locale adibito a biblioteca consisteva in una ampia sala contenente circa 5-6.000 libri collocati in scaffalature metalliche bianche, non molto alte (circa 2 metri) e suddivisi per argomento,



Coimbra, ingresso della Biblioteca Joanina

utilizzando una semplice collocazione topografica. La sezione più cospicua era quella dedicata alla pesca, un'attività che ha segnato l'intera storia del luogo, da quando, nel 1500, i pescatori siciliani venivano fin qui a pescare "o espadarte" (pesce spada). Girovagando per la biblioteca, ho notato anche la presenza di numerosi manifesti, appesi alle colonne delle scaffalature, raffiguranti diverse iniziative culturali organizzate durante le "festas" ed in particolare quelle del "Festival del mar" che si tiene dall'ultima settimana di settembre alla prima di ottobre, iniziative quali: presentazione di libri sul mare, sui diversi tipi di pesca e di pesce, gare gastronomiche di piatti tipici ("sopa de mariscos" zuppa di frutti di mare, "arroz de polpo" risotto di polpo), premiazione dei migliori temi svolti da alunni della scuola "primarias" su storie vere o leggende di pescatori.¹

L'intera gamma di attività viene predisposta dal personale addetto al Servizio cultura e biblioteca del Comune di Sesimbra, che durante il

periodo estivo può contare anche sull'apporto di insegnanti delle scuole inferiori e superiori. La biblioteca intesa, dunque, come un grande punto di incontro: non solo vi si conserva e distribuisce il materiale librario, ma si promuovono la lettura, la tutela del territorio e delle tradizioni locali, contro l'avanzamento di un turismo estivo, che tenderebbe, anche in Portogallo, a mangiare solo hot-dog e a frequentare chiassose discoteche.

Al termine della mia visita avevo conosciuto tutti i collaboratori della biblioteca, sapevo i loro nomi e le loro storie (tutti i portoghesi sono molto, ma molto ospitali!...) ed una di esse, Dona Hildina, si è offerta di accompagnarmi a visitare la più bella struttura bibliotecaria della zona: la Biblioteca municipal de Seixal.

È bene precisare che i lisbonesi indicano con il termine Seixal un vasto territorio posto sulla riva meridionale del fiume Tago difficilmente raggiungibile, almeno fino al 1966, anno in cui venne terminata la costruzione del ponte oggi ►

denominato "Ponte 25 de Abril", il ponte sospeso più lungo d'Europa e da allora Seixal si è sviluppata molto rapidamente, anche se non sempre con una urbanizzazione razionale.

E sabato pomeriggio 15 luglio, la mia amica Hildina ed io ci siamo recate al "Fórum Cultural do Seixal", che, oltre alla biblioteca, ospita una ludoteca, alcune sale per conferenze ed una sede dell'Archivio storico di Lisbona. L'edificio che si è presentato ai nostri occhi era di recentissima costruzione e si adagiava su di una piccola collina adiacente al fiume Tago. Al nostro ingresso, dopo aver oltrepassato i cancelli antifurto, ho subito notato un grande pannello posto alle spalle del settore-informazioni, sul quale erano stati trascritti alcuni brani del Manifesto dell'Unesco²

sulle biblioteche pubbliche ed in particolare venivano evidenziati i seguenti punti:

— i servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale;

— la biblioteca pubblica deve dare libero accesso al tesoro dei pensieri e delle idee e alle creazioni dell'immaginazione umana.³

Mi sono poi avvicinata al bancone sulla mia sinistra che ospitava il «Serviço de informação e referêcia», mentre dall'altro bancone veniva gestito un «Serviço de informação à comunidade».

Dona Hildina ha spiegato al personale in servizio che non eravamo interessate all'acquisizione di una "cartao de utente" per ottenere libri in prestito, ma desideravamo visitare la biblioteca e conoscere il suo funzionamento. È stato perciò chiamato il funzionario di turno in quel sabato pomeriggio, il quale, molto gentilmente, ci ha guidato alla visita del centro, che attualmente ospita circa 60.000 volumi, oltre a un numero significativo di riviste nazionali ed internazionali ed alcune migliaia di documenti audiovisivi. Tutto il materiale, anche quello videografico e sonoro, era stato classificato con la CDU e solamente le operatrici della ludoteca avevano utilizzato un tipo di classificazione diversa, più direttamente comprensibile alla loro partico-

lare utenza. Al centro dell'edificio erano presenti le cassettiere contenenti i cataloghi per autori, quello sistematico (secondo le classi della CDU) ed il "Kardex informatizado" per le pubblicazioni periodiche. Un piccolo cartello, posto sul mobile dei cataloghi, avvisava gli utenti che la compilazione delle schede catalografiche seguiva i principi stabiliti dalle "Regras portuguesas de catalogação", le "Rica portoghesi".

Continuando la visita ho notato che al piano terra si trovavano, in sale di piccole dimensioni, tutti quegli scaffali in legno contenenti sia le monografie che le riviste, ma non erano le grandi sale di consultazione e di lettura, che l'estrema vastità della struttura faceva prevedere. Al piano superiore abbiamo visitato poi gli uffici amministrativi, quelli addetti alla catalogazione, le sale contenenti l'Archivio storico e due piccole "sale informatiche", dai cui terminali era possibile accedere a Porbase (Base nacional de dados bibliográficos). Ma l'orgoglio del centro e del funzionario di biblioteca era senza dubbio la grande ludoteca, posta in un'ala adiacente alla struttura e nella quale era stato costruito anche un piccolo teatro. Mi ricordo che quel pomeriggio veniva messa in scena una storia di draghi e di gnomi: un luccicante drago rosso era in fase di realizzazione da parte del personale, mentre i bambini presenti si dipingevano il viso per interpretare i diversi personaggi della storia. Tutto l'ambiente era estremamente accogliente: le pareti erano state verniciate con colori tenui e l'intera varietà del materiale (giochi di gomma, in plastica, in fogli di riso, in legno e persino in mollica di pane) era stata accuratamente riposta e suddivisa in grandi contenitori di plastica colorata, ad ogni colore corrispondeva un tipo particolare di gioco. Prima di congedarci, il nostro accompagnatore ci ha parlato dei lo-



Coimbra, Biblioteca Joanina

ro quotidiani rapporti di lavoro con la importantissima Biblioteca nacional de Lisboa e do Livro e con l'altrettanto famosa e benemerita Fondazione Calouste Gulbenkian con il cui sostegno finanziario il Portogallo è arrivato oggi a vantare una rete di 250 biblioteche.

Coimbra: la Biblioteca Joanina

Prima di partire per le mie vacanze portoghesi, uno dei pochissimi luoghi che intendevo visitare era l'antica città di Coimbra, la sua Università e la sua Biblioteca storica: la Biblioteca Joanina. Sono arrivata a Coimbra la mattina di venerdì 14 luglio; pioveva ed io avevo fatto un viaggio massacrante in treno, ricoprendo il percorso Lisbona-Coimbra in più di quattro ore (e fortunatamente ero riuscita ad avere un posto sul "comboio", treno super diretto, per i portoghesi). All'uscita dalla stazione ferroviaria mi sono trovata di fronte ad una città piuttosto brutta e sporca, ma senza scoraggiarmi ho preso immediatamente il bus n. 17, che portava in centro, nella famosa città universitaria, che ospita uno degli atenei più antichi d'Europa. Fondata a Lisbona nel 1290, l'Università venne trasferita definitivamente a Coimbra nel 1537, insediandosi nel Palazzo reale.

Dopo avere attraversato il maestoso portale denominato Porta Férrea, mi sono trovata di fronte alla stupenda piazza rettangolare con i suoi maestosi gioielli architettonici: la Torre, emblema dell'Università e della stessa città di Coimbra, la Cappella di San Michele, il Museo di arte sacra e la Biblioteca Joanina. Quest'ultima è senza dubbio l'edificio più bello e significativo ed infatti numerosi erano i turisti che facevano la fila per riuscire a visitarla. Per entrare è sufficiente suonare ed aspettare l'arrivo del



Biblioteca Joanina, veduta laterale

custode; la chiusura è limitata dalle ore 12.00 alle 14.00. Appena entrata mi sono trovata di fronte a tre immense sale in puro stile barocco, decorate con legni intagliati di colore verde, rosso e giallo, comunicanti tra loro attraverso archi strutturalmente uguali a quello del maestoso portale d'ingresso e che

mostravano, nella parte superiore, gli emblemi delle antiche facoltà: Medicina, Legge, Teologia e Canonici. Sulla parete centrale in alto, è esposto un grande ritratto di autore sconosciuto, che rappresenta Dom Joao V, che nel 1717 ordinò la costruzione della biblioteca, che in suo onore, anche oggi si chia- ➤

ma "Joanina". Gli scaffali, finemente lavorati, occupano interamente le pareti e con i loro 300.000 volumi rari, appartenenti ai secoli xv-xviii, costituiscono un patrimonio bibliografico di valore universale. L'accesso ai piani superiori degli scaffali, con balconcino, avviene tramite porte, nascoste nei corridoi inferiori. Sino a qualche anno fa l'accesso era libero per gli studenti universitari, mentre oggi la biblioteca è divenuta quasi un museo e la consultazione, previa richiesta, è consentita solo ai docenti e ai ricercatori.

Camminando per queste sale, con il naso all'insù, ho scorto, tra un libro e l'altro, la cedola segnalante la presenza, o l'assenza, di un libro in prestito. E mi sono emozionata al pensiero che una simile biblioteca viva ancora ed ancora aiuti con il suo prezioso tesoro, coloro che nelle proprie ricerche, utilizzano uno dei libri rari che essa ospita. Uscendo dalla storica piazza, si in-

contra subito il centro della nuova università, dominato dalla statua del re Dom Dinis, sotto il cui regno, nel xiii sec., venne fondata l'Università ed è qui che si trovano oggi i nuovi ed anonimi edifici che ospitano le facoltà di Medicina, di Lettere, di Scienze e di Tecnologia e la Biblioteca Geral,⁴ struttura concepita come grande Biblioteca dell'intera Università, con un patrimonio librario di 1.500.000 di volumi e 30.000 periodici, ideale continuazione della Biblioteca Joanina. In realtà la differenza tra le due strutture è così netta che, lasciando alle spalle la Porta Férrea, si ha la precisa sensazione di allontanarsi bruscamente da quella "cornice" ideale di felice e sereno connubio tra gioventù e studio, rappresentato ancora oggi dall'Antiga Cidade Universitária di Coimbra, con i suoi cortili, i suoi corridoi, i suoi laboratori, la sua biblioteca e lo splendido giardino botanico. ■

Note

¹ Gli stessi argomenti di costume, folklore, gastronomia e storia locale vengono anche sviluppati nella rivista "Sesimbra cultural" pubblicata annualmente dalla Amministrazione locale.

² Il testo finale del *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* è pubblicato in "Ifla Journal", 21 (1995), n. 1, p. 66-67.

³ *Guia do utilizador da Biblioteca municipal do Seixal*, cura della Câmara Municipal do Seixal, 1993.

⁴ Per una visione più completa sulle biblioteche di Coimbra cfr. *Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira*, Lisboa-Rio de Janeiro, Editorial Enciclopédia, [s.d.], vol. iv, p. 651-659.

